

flash

SQUALIFICHE

Un turno di stop per Capello
Fermati anche Candela e Conte

Fabio Capello salterà la prossima partita della Roma all'Olimpico con il Chievo. Una giornata di squalifica per lui per essere «entrato di corsa sul terreno manifestando platealmente il proprio dissenso e urlando parole di protesta, talune delle quali di tenore irrispettoso, nei confronti dell'arbitro». Sono stati poi squalificati sette giocatori: Candela (Roma), Conte (Juve), Stam (Lazio), Andersson e Valtolina (Venezia), Petrucci (Brescia) e Cannavaro (Parma).



Doping, processo alle porte per Pantani e altri sessanta corridori

FIRENZE Entro il mese di giugno Marco Pantani e gli altri ciclisti - in tutto una sessantina - indagati per doping dalla procura di Firenze in relazione al blitz del 6 giugno scorso al giro d'Italia saranno citati a giudizio con l'accusa di frode sportiva e violazione della legge antidoping dal pm Luigi Bocciolini. Questi sarebbero i tempi previsti dal pm fiorentino che ha bisogno ancora di qualche settimana per chiudere l'inchiesta preliminare scaturita dai sequestri effettuati dai carabinieri dei Nas negli alberghi di Montecatini Terme dove si era fermata la carovana rosa. Bocciolini - sulla base delle norme che per alcuni reati consente di non passare al vaglio del gip - ha deciso di citare a giudizio tutti gli indagati per cui la procura aveva inviato nelle settimane scorse al procuratore antidoping Giacomo Aiello i verbali di sequestro e i risultati delle consulenze farma-

cologiche sulle sostanze e i materiali sequestrati dai Nas nel corso del blitz. Toccherà poi al presidente del tribunale di Firenze decidere la data del processo, che potrebbe comunque cominciare entro l'autunno. Il pm Bocciolini non ha voluto commentare il proscioglimento da parte della commissione disciplinare della Federazione ciclismo di 13 dei 60 ciclisti indagati a Firenze. «Un magistrato non commenta le decisioni dei giudici», ha spiegato Bocciolini ai cronisti.

Lo fa invece il pm di Bologna, Giovanni Spinosa in merito ai 13 corridori deferiti per essere stati trovati in possesso di sostanze dopanti nel corso del blitz del Nas al Giro 2001 che possono continuare a correre dopo la decisione della commissione disciplinare Feder ciclismo, mentre non potrà farlo l'unico ciclista italiano che ha dato un contributo concreto alla

lotta al doping parlando in un'aula di Tribunale, Filippo Simeoni, non potrà gareggiare fino a luglio a causa di una squalifica dell'Uci proprio per quello che ha raccontato. «Trovo veramente assurdo - ha detto il pm Spinosa - che l'unico a pagare per l'uso di sostanze dopanti sia anche l'unico che ne ha parlato, denunciando pratiche che allontanano il ciclismo dagli occhi dei tifosi». Simeoni aveva già subito nell'inverno scorso una squalifica di tre mesi da parte della Feder ciclismo, scontata fino al 6 marzo scorso. L'Uci, però, ha deciso di ufficio di aumentare di due mesi e sei giorni la condanna e di fargliela scontare durante la stagione agonistica: quindi niente Giro e divieto di correre fino a luglio inoltrato. Il corridore intanto ha fatto ricorso al Tas, il tribunale amministrativo dello sport. Anche la Feder ciclismo ha fatto ricorso contro la decisione dell'Uci.

Signor computer, aveva detto Roma...

«Era così in base a quei dati». Ora si corregge e assegna lo scudetto alla Juventus

Francesco Caremani

Lo scudetto, questo totem calcistico che scuote i sensi, in modo particolare la vista, l'udito e... l'olfatto. Tricolore, rito pagano che purifica i cuori e le menti di chi lo vince e che dannava, almeno per un'estate o un'altra stagione, i cuori e le menti di chi lo perde sul filo del rasoio, della serie: «L'importante è partecipare con soddisfazione... alla sconfitta degli avversari». A due giornate dalla fine la classifica della Serie A recita così: Inter 66, Juventus 65, Roma 64. Chi l'avrebbe mai detto che la moritura Juventus sarebbe tornata in corsa, che la sconclusionata Inter avrebbe mantenuto la testa e che la bella ma difensivista Roma avrebbe perso addirittura la piazza d'onore. Nessuno, tanta è stata infatti la sorpresa dell'exploit bianconero da far saltare i nervi e i pronostici. Già i pronostici, come quelli di un certo computer, o pc che dir si voglia, da noi interpellato qualche tempo fa. Vi ricordate che cosa ci aveva detto, ricordate chi aveva indicato come probabile vincitrice dello scudetto? Mancanza di memoria, black-out elettrico? Niente di tutto questo, perché scripta manent "file" volant...

Il calcolatore aveva pronosticato una Roma campione d'Italia, un Milan secondo, Juventus e Lazio in Champions League. Non le sembra di aver commesso degli errori di valutazione?

Errori io? Giammai... cioè, alla luce degli elementi che mi erano stati dati questo era il risultato, il mio risultato. In fondo la Juventus in Champions League c'è, la Roma anche, non vincerà lo scudetto ma cosa volete che sia, Lazio e Milan sono ancora in corsa, insomma mi pare tutto a posto.

Sa che quando parla assomiglia a un certo Galliani? Comunque, le ricordo che a giocare lo scudetto, a due giornate dalla fine, sono Inter, Juventus e Roma, con la squadra di Capello oltremodo sfavorita... non le andrebbe di rivedere un po' le cose?

Se proprio insistete potrei giocare le ultime sei gare, quelle decisive per l'assegnazione del titolo. Ricor-



dando che le mie partite si basano esclusivamente su elementi tecnico-tattici, quelli emotivi, importantissimi in questa fase della stagione, restano fuori. Inoltre, mi devo basare su pseudo-formazioni tipo che, per esempio, nell'Inter prevedono l'assenza di Ronaldo, mentre nel Brescia anti-Juve quella di Roberto Baggio...

Entrambi i giocatori che stugono completamente alla logica del computer e delle statistiche. La sta prendendo un po' troppo alla larga, vediamo di iniziare. Domenica ci sono Inter-Piacenza, Juventus-Brescia e Roma-Chievo...

L'Inter vince 2-1 grazie ai gol di Vieri e Cristiano Zanetti, la Juventus vince una partita durissima e dominata tatticamente dal Brescia con una rete di Nedved nei primi minuti di gioco e la Roma pareggia 1-1, reti di Corini e Totti nel finale, uno dei match più belli del campionato

Tutto qui?

No. A Milano sarà espulso Luca-relli del Piacenza, all'Olimpico Franceschini del Chievo e a Torino Tacchini rimedierà un' ammonizione pesante che gli farà saltare l'ultima con l'Udinese. La classifica a novanta minuti dalla fine sarebbe: Inter 69, Juventus 68, Roma 65, con i giallorossi fuori gioco.

Insomma, dopo tante polemiche, l'Inter riuscirà a vincere questo benedetto scudetto?

No. **Come no? Ma lo sa che cosa rischia di far prendere un colpo al presidente Moratti?** Io faccio solo il mio dovere. **Un po' di cuore perdindirindina... scusi dimenticavo, lei è un computer, ha fascino, memoria, conoscenza, intelligenza (artificiale), ma cuore proprio no. Riesce almeno a raccontarci come andrà, secondo lei, l'ultima giornata?** Inter e Juventus confermeranno

le squadre vittoriose contro Piacenza e Brescia, mentre la Roma ritrova Candela e Marcos Assunção. Al 7' giallorossi in vantaggio grazie ad Emerson, si profila uno spareggio per il secondo posto con la Juventus. Ma Trapattoni non vuole sentirne parlare, così un minuto dopo Del Piero mette a posto le cose e i bianconeri sono virtualmente campioni d'Italia. Al 38' Nedved chiude i conti, la Juventus a questo punto deve solo controllare e attendere il risultato dell'Olimpico. Al 58' l'apoteosi, Lazio in vantaggio grazie a Stam. L'Inter è psicologicamente alle corde ma trova il coraggio per reagire e al 66' pareggia col solito Vieri. Finale tutto all'attacco dei nerazzurri, ma la Lazio resiste... Sono stato chiaro o c'è qualcosa che vi sfugge?!

Tutto chiaro, grazie. Quindi Juventus campione d'Italia? Quindi Juventus 71, Inter 70 e Roma 68, questo è il mio esito, poi campione d'Italia, Champions League, Cop-

pa Uefa, Intertoto, Serie B è tutta fari-
na del vostro sacco, mica vorrete accollarmi altri responsabilità?

A due giornate dalla fine il computer ha emesso il suo verdetto e supponiamo che a fronte della contentezza dei tifosi bianconeri, contentezza virtuale s'intende, ci saranno interisti e romanisti (anche secondo noi ormai fuori gioco) a rodersi dentro in attesa di esultare alla faccia di un pc. Consolazione magra per società (Juventus compresa) che dovrebbero essere d'esempio a tutto il movimento per la loro forza politica e la loro posizione di classifica, per coloro che il prossimo anno saranno i degni (?) rappresentanti di quello che era il più bel campionato del mondo. Lo era quando i presidenti si chiamavano Viola, Boniperti, Fraizzoli, lo era quando si giocava di più e si parlava di meno, soprattutto quando si parlava una volta collegato il cervello alla bocca, ovvero la spina alla presa... altrimenti il computer faceva l'offeso.

Giraud, Sensi e Cragnotti

«Il campionato? Gli arbitri? Tutto perfettamente regolare»

ROMA Un «campionato regolare» per la Juve, quello che, a 180 minuti dal suo epilogo, la vede ancora in lizza per lo scudetto con Inter e Roma. È il parere di Antonio Giraud, che, a margine di un incontro a Borsa Italiana, ha ribadito, pur in un momento di molti «veleni», la piena regolarità della stagione calcistica. «Per quel che riguarda la Juve - ha risposto ai cronisti - si tratta di un campionato molto regolare. Abbiamo avuto qualche episodio - ha proseguito - però credo che il campionato si sia svolto nella completa regolarità. Certo, ora c'è il nervosismo tipico degli ultimi 180 minuti». Un clima, secondo l'amministratore delegato juventino, consono alle stagioni calcistiche italiane che non fa altro che mettere un po' di «sale» nel mondo del pallone. «Questi finali di campionato - ha commentato Giraud - sono tipici italiani. Un po' di polemica è il sale, quello che fa diventare divertente il nostro mondo». E in questo clima «paradisiaco» si inserisce anche il fronte pallonaro romano: «I designatori arbitrali? Mi pare che la Lega abbia problemi ben più gravi a cui pensare». Firma: Sergio Cragnotti.

«Sono d'accordo con Cragnotti, troppo chiaro sui designatori arbitrali. Si pensi prima a risolvere questioni più urgenti». Firmato Franco Sensi. Per una volta i presidenti di Lazio e Roma sono d'accordo: il calcio italiano soffre di mali più gravi e nella scala di urgenze i due dirigenti delle due società della Capitale non mettono certo la gestione tecnica degli arbitri. Cragnotti e Sensi hanno par-

lato al convegno sulla dieta made in Italy. Soprattutto il presidente della Lazio ha invitato con forza la Lega a risolvere i problemi legati alla mancanza di un presidente: «È vergognoso che in un momento in cui ancora non si è deciso chi eleggere come presidente e in cui c'è un campionato che fa acqua da tutte le parti e che non soddisfa nessuno sul piano economico si pensi al designatore arbitrale. Gli arbitri sbagliano come hanno sempre sbagliato. Non mi pare che vadano presi provvedimenti particolari. Richiamo tutti i presidenti a un maggior senso di responsabilità».

Cragnotti ha poi detto la sua sulla corsa scudetto: «Sarà decisa dagli episodi. Per me sia Inter che Juve che Roma hanno le stesse possibilità di successo». Il numero uno biancoceleste ha escluso che all'ultima giornata la sua squadra possa affrontare con leggerezza la sfida con l'Inter per sfavorire i giallorossi: «Abbiamo il dovere di andare in Champions League, obiettivo minimo di questa stagione. Non accetto cali di tensione come quello visto con il Verona». «Sono ancora convinto che vinceremo lo scudetto - assicura Franco Sensi - Abbiamo ancora la possibilità di riconfermarci campioni. Il campionato è equilibrato. Un finale così intenso si è visto poche volte. Faccio i complimenti anche a Inter e Juve. Se non riusciremo a centrare il bis sarà comunque solo colpa nostra. Abbiamo gettato al vento troppi punti. E non parlo solo della gara di Milano. Mi riferisco soprattutto alle partite di Lecce e di Venezia».

Singolare protesta di un club dilettantistico francese. Accade nel comune di Dirac dove, anche sul campo di calcio, ha vinto l'integrazione razziale

«Ha vinto Le Pen e noi sciogliamo la squadra di calcio»

Ivo Romano

«Chiuso per antifascismo». Non c'è un cartello di questo tenore affisso alla porta d'ingresso della sede sociale del Football Club Dirac, ma il senso di ciò che sta accadendo in seno alla piccola società dilettantistica dell'altrettanto piccolo comune francese non cambia di una virgola. La dirigenza ha deciso: la stagione in corso va portata regolarmente a termine, poi si chiuderanno i battenti dopo anni di onorata militanza nel calcio allegro e spensierato del dilettantismo a tutti i costi. Perché sopportare il peso di rappresentare un centro in cui Jean-Marie Le Pen, leader del Fronte Nazionale, ha sopravanzato al primo turno delle elezioni presidenziali sia Jacques Chirac che Lionel Jospin deve essere sembrato davvero troppo a Brice Labard, ristoratore 24enne, oltre che giovane e appassionato massimo dirigente del Dirac. Lui nella vita del suo club ha fatto in modo che coesistessero tutti i bei principi di uguaglianza e solidarietà che ne hanno animato l'adolescenza prima e la gioventù poi. Tanto che quella squadretta che girovagava attraverso



improbabili campi di provincia era diventata il suo orgoglio, un monumento all'amicizia fra ragazzi di diverse razze, un eccellente esempio di perfetta integrazione fra generi di differenti culture, etnie, religioni. Gli immigrati animati dal sacro fuoco della passione per il calcio sapevano di avere le porte sempre aperte: non un caso, dunque, se

nel Dirac i giovani nordafricani erano addirittura in maggioranza, all'incirca una ventina su un totale di più o meno 30 calciatori. Più che una squadra di calcio, una combricola di amici che amava correre dietro a un pallone. Fin quando non è passato il ciclone Le Pen, che ha fatto presa anche da quelle parti, conquistandovi la maggioranza

relativa. Un colpo al cuore per Brice Labard e per i suoi ragazzi. Perché nessuno si sarebbe aspettato un successo elettorale dell'estrema destra in questo piccolo centro del dipartimento dello Charente, nella regione di Angoumois, Francia occidentale. È una zona di grandi vigneti e ottimi vini, gran parte dei quali vengono distillati

per la fabbricazione del cognac (l'omonima cittadina di Cognac è a un tiro di schioppo di Dirac), ma è anche il luogo delle miniere, da dove si estraggono ferro e piombo argentifero. Campagne e miniere hanno accolto e dato lavoro a tanti immigrati extracomunitari di prima e seconda generazione. Ma senza che venissero a galla pericolosi conflitti sociali, come avviene non di rado nelle «banlieu» parigine o nell'estremo sud, tra Marsiglia e la Costa Azzurra. Qui la convivenza è da sempre civile, l'integrazione ai limiti della perfezione. Figurarsi come devono essersi sentiti all'indomani delle elezioni coloro che a questi capitali della moderna civiltà multirazziale si sono sempre ispirati. Brice Labard ci ha pensato su un attimo e ha deciso: di rappresentare una cittadina che ha risposto presente alla chiamata oltanzista di Le Pen non gli va proprio. E tantomeno intendono farlo i numerosi giovani nordafricani che se ne sono andati finora in giro portando sulle spalle la maglia del Dirac. Ancora qualche settimana di «sacrificio», poi sarà messa la parola fine. E il Football Club Dirac scomparirà in risposta a un inaccettabile verdetto elettorale.